

Durc, ecco come funzionano gli avvisi di irregolarità

Come funzionano gli avvisi di irregolarità Durc che l'Inps fa trovare nel cassetto previdenziale aziende?

Secondo quanto comunicato dall'Inps, stanno giungendo migliaia di note di rettifica alle aziende che hanno fruito di benefici normativi e contributivi senza essere in possesso di un Durc regolare.

L'attività di verifica, in particolare, interessa tutte le matricole aziendali che risultano attive nel mese di maggio 2015 e che presentino situazioni di irregolarità (semaforo rosso) accertate a partire da gennaio 2008 e tuttora sussistenti. Mentre per le imprese che risultano regolari alla data del controllo, i sistemi informativi centrali attiveranno la segnalazione di sussistenza dei presupposti di regolarità contributiva per l'accesso alla fruizione dei predetti benefici normativi e contributivi.

In particolare, all'interno del Cassetto previdenziale aziende, sarà generato un semaforo verde in relazione ai mesi di maggio, giugno, luglio e agosto 2015. Il semaforo verde, inoltre, sarà consolidato anche in relazione a eventuali situazioni di irregolarità rilevate nei mesi pregressi e che non siano state oggetto del precedente preavviso.

Considerato che l'ultimo preavviso di irregolarità è stato inviato nel mese di maggio 2014, l'operazione in corso riguarda le situazioni irregolari rilevate a maggio 2015, con la seguente precisazione: per i datori di lavoro ai quali, nel mese di maggio 2014, è stato regolarmente

notificato il preavviso l'attività di controllo e il consolidamento della regolarità/irregolarità aziendale riguardano: i periodi di competenza da giugno 2014 a maggio 2015 in ipotesi di mancata regolarizzazione a seguito del precedente preavviso; i periodi di competenza da settembre 2014 a maggio 2015 per le situazioni regolarizzate entro i termini; per i datori di lavoro ai quali, nel mese di maggio 2014, non è stato regolarmente notificato il preavviso, invece, l'attività di controllo e il consolidamento della regolarità/irregolarità aziendale interesseranno i periodi di competenza da dicembre 2012 a maggio 2015. Il preavviso di irregolarità, in particolare, viene inviato tramite Pec all'intermediario delegato; nell'ipotesi in cui non sia disponibile l'indirizzo Pec del datore di lavoro o, in mancanza, del suo titolare/legale rappresentante.

Se anche il datore di lavoro non è in possesso di un indirizzo Pec, la comunicazione sarà recapitata all'azienda con raccomandata A/R. Sul punto, l'INPS tiene a precisare che in futuro il preavviso sarà prioritariamente spedito all'indirizzo Pec del datore di lavoro ovvero del titolare/legale rappresentante e, solo in mancanza dei predetti indirizzi, all'indirizzo Pec dell'intermediario delegato.

Differente sarà il meccanismo d'invio delle note di rettifica per le posizioni contri-

butive che, ancorché attive negli archivi dell'Istituto, risultano sospese o inattive a seguito di controlli automatizzati effettuati presso gli archivi delle CCIAA. Queste ultime, infatti, le Sedi territoriali dell'INPS avranno cura di avviare una specifica attività di controllo sulla base delle liste fornite dalla Direzione Generale dell'Istituto. In particolare, per le matricole aziendali sospese o cessate (contraddistinte dal semaforo nero) che presentano periodi di irregolarità antecedenti la sospensione o la cessazione della posizione contributiva e in relazione ai quali non è stata effettuata la verifica e il consolidamento (periodi contraddistinti dal semaforo rosso), la rielaborazione e l'eventuale spedizione dei preavvisi di irregolarità verrà effettuata nel mese di giugno 2015.

Il datore di lavoro che riceverà la nota di rettifica avrà a disposizione 15 giorni di tempo per porre in essere tutte le attività necessarie a ripristinare la regolarità aziendale. In caso di mancata regolarizzazione, le imprese sono chiamate a restituire tutti i benefici fruiti maggiorati di sanzioni. I datori di lavoro potranno avvalersi della funzionalità "Contatti" del Cassetto previdenziale aziende selezionando la voce "Durc interno (regolarità contributiva)" all'interno dell'oggetto "Agevolazioni contributive".

Fabio Ferrara
dottore commercialista

CONDOMINIO

Balconi nuovi li paga solo il proprietario

Vorrei sapere se i condomini sono obbligati a pagare le spese sostenute dal condominio per il rifacimento di balconi in condominio?

La Corte di Cassazione con sentenza 10209 del 19 maggio scorso ha stabilito che è legittimo porre a carico, nel caso specifico, del proprietario dell'appartamento al piano terreno, le spese sostenute per il rifacimento dei balconi e pensiline, se l'applicazione delle tabelle millesimali è espressamente prevista dal regolamento.

Nel giudizio in oggetto la Corte rigettava il ricorso proposto dal condomino titolare di un appartamento al piano terra. I giudici hanno affermato che i balconi aggettanti, che costituiscono prolungamento dell'unità immobiliare corrispondente, sono di proprietà esclusiva del titolare dell'unità, mentre i rivestimenti e gli elementi decorativi della parte frontale e di quella inferiore del condominio sono beni comuni, quando si inseriscono nel prospetto dell'edificio e contribuiscono a renderlo gradevole. Tuttavia, hanno considerato i giudici, i balconi non possono essere considerati come prolungamenti degli appartamenti a cui sono connessi, perché quanto è all'esterno dell'edificio influisce sul suo aspetto e decoro.

Giuseppe Colucci
avvocato

RETRIBUZIONI

Quando spetta e quando no il "bonus Renzi"

In busta paga mi è stato erogato il c.d. "bonus Renzi" per il 2014. Il CAF mi ha comunicato che, poiché percepisco la pensione, dovrò restituirla in sede di dichiarazione 730. E' corretto?

Il bonus Renzi spetta ai lavoratori dipendenti e assimilati che pagano un'imposta lorda sui redditi da lavoro (escluse le pensioni quindi) superiore alle detrazioni di lavoro dipendente. Soddissatto questo requisito è necessario verificare che il reddito complessivo del lavoratore (in questo caso entrano in gioco anche gli altri redditi, comprese le pensioni) non superi i 26 mila euro, soglia limite per poter usufruire del bonus. In particolare se il reddito complessivo è inferiore ai 24 mila euro annui il bonus spetta per intero, per i redditi tra i 24 mila e i 26000 il bonus è proporzionale alla reddito, decresce con l'aumentare di quest'ultimo. Nel suo caso il datore di lavoro, non sapendo dei suoi redditi da pensione ha considerato come reddito complessivo il reddito da lavoro dipendente ed ha pertanto calcolato il bonus in base ai soli redditi a lui conosciuti.

Fabio Arda
consulente del lavoro

FISCO

Può convenire gestire i crediti con il "730"

E' conveniente gestire il credito tramite 730?

L'utilizzo del modello 730 è vantaggioso in quanto il contribuente non deve eseguire calcoli e la compilazione è più semplice rispetto a quella di Unico e può ottenere il rimborso dell'imposta direttamente in busta paga o nella rata di pensione, a partire da luglio (per i pensionati dal mese di agosto o settembre); se deve versare delle somme, queste vengono trattenute dalla retribuzione o dalla pensione (a partire dal mese di agosto o settembre) in busta paga.

Completata la redazione del modello 730, rimane la possibilità, entro certi limiti, di scegliere con quali modalità operative gestire il credito derivante dalla dichiarazione dei redditi. Vi è infatti, la possibilità di utilizzare in tutto o in parte l'ammontare del credito risultante dalla liquidazione della dichiarazione dei redditi per il pagamento di somme per le quali è previsto il versamento tramite F24.

Il contribuente che intende beneficiare, anche solo per una parte del credito, di tale possibilità deve indicare la sua scelta nel quadro I "Imposte da compensare" del 730/2015.

Fabio Ferrara
dottore commercialista

In collaborazione con

Professionisti.it

www.professionisti.it - Numero Verde 800 901 335